MARIELLA CANTELLA

“Quando l’ha vista l’ultima volta?”

“La sera del 4 agosto. Mi ha salutato uscendo, come faceva di solito, dopo aver cenato con Tommaso. Le avevano assegnato il turno di notte all’ospedale” …

Vivere in un’ex portineria mi era parso elettrizzante sin da subito. L’affitto basso, la vetrata sull’androne e il continuo via vai di condomini, uniti alla scarsa mobilità che mi costringeva per la maggior parte del tempo su una sedia a rotelle, avevano completato la magia.

Conoscevo tutti e tutti mi conoscevano.

Nulla accadeva senza che lo venissi a sapere.

Almeno fino alla mattina del 5 agosto.

Avevo da poco finito la colazione quando una volante della Polizia si fermò all’ingresso. Pochi minuti dopo, sopraggiunse un’ambulanza. Che cosa mi ero persa?

Aprii la porta, solo per sentire due medici commentare tra loro: “Povera ragazza, un colpo del genere inferto alla nuca non lascia scampo”…

“Tommaso? L’ex suocero, giusto? È stato lui a chiamarci quando ha sentito dei rumori provenire dall’appartamento della vittima”, disse il poliziotto riportandomi alla realtà.

“Sì. Giulia si occupava di lui.”

“Ha notato qualcosa di insolito quel giorno?”

Strinsi gli occhi ripensando all’uomo col cappellino che, quella stessa sera era entrato dopo aver suonato un campanello.

“Lo aveva già visto?” mi chiesero quando diedi voce al ricordo.

“Non saprei. Non l’ho riconosciuto,” ma mentre lo dicevo, l’immagine dell’ex marito violento di Giulia mi colpì, associandolo per postura e stazza.

Lividi difficili da coprire facevano capolino sul corpo della ragazza, anche dopo il divorzio, nonostante il padre continuasse a difenderlo.
“Nessun altro?”
Feci mente locale. “Ah, sì. Un fattorino. Tommaso aspettava gli apparecchi acustici in riparazione. Arrivarono quel pomeriggio, li ho ritirati io, visto che non aveva sentito il citofono, ma non li ho mai consegnati”.
“Apparecchi?”
“Sì, Tommaso è quasi sordo, a seguito di una meningite” risposi.
I due poliziotti si scambiarono una lunga occhiata, senza parlare, ma era come se avessero urlato.
Come aveva fatto a sentire quei rumori??
“Resti a disposizione, torneremo.”
E così fu. Qualche giorno dopo, dalla vetrata, vidi portar via l’ex suocero di Giulia.
Appresi in seguito che l’uomo che lei seguiva con devozione la considerava responsabile della rottura del matrimonio col figlio.
Sospirai e chiusi le tende…
Per quel giorno avevo visto abbastanza.